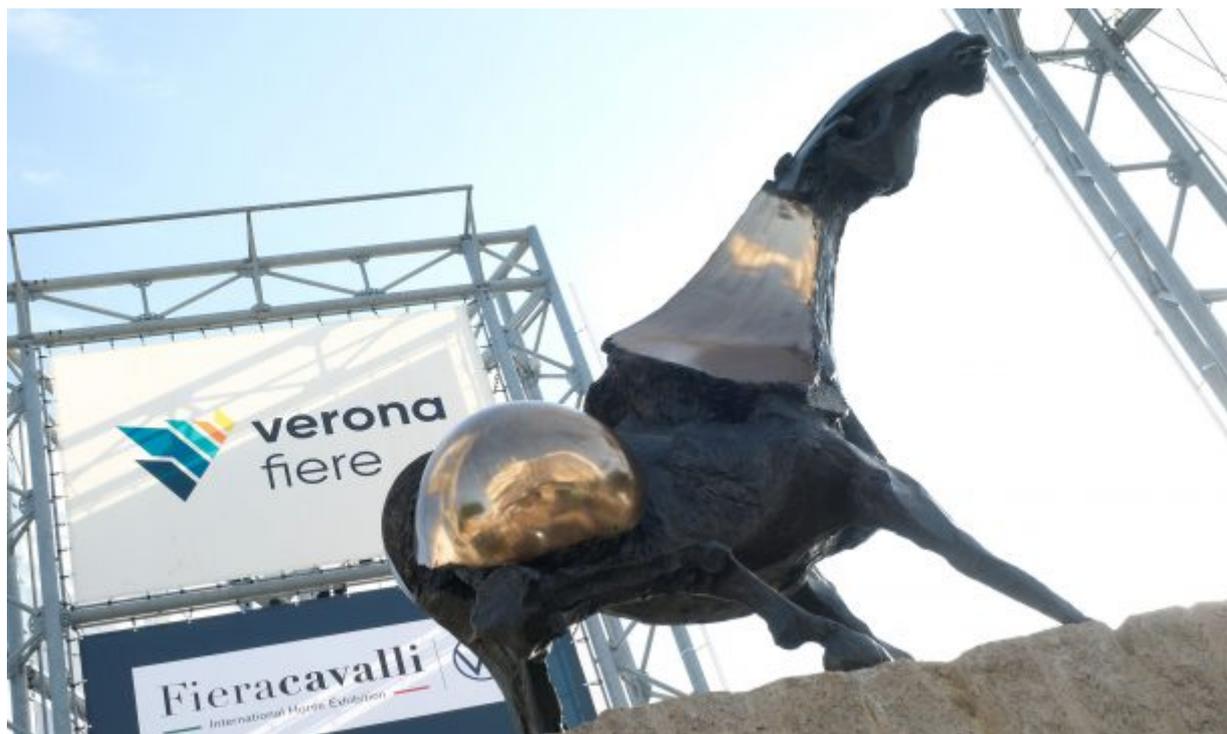


Al via la 121^a Fieracavalli, punto di riferimento per settore da 5 mld di euro

notizia pubblicata 08 Novembre 2019 alle ore 10:15 nella categoria borse e fiere



È stata inaugurata ieri a Verona la 121^a edizione di Fieracavalli, salone internazionale che dà voce al mondo equestre in tutte le sue anime, dallo sport al turismo, dall'ippoterapia al business. Negli spazi di Veronafiere sono ospitati 2.400 cavalli di 60 razze provenienti da tutto il mondo, 750 aziende espositrici da oltre 25 Paesi, buyer da 18 nazioni, 35 associazioni allevatoriali e oltre 200 eventi tra gare sportive, esibizioni e convegni.

Una passione millenaria, quella per il cavallo, che ancora oggi per sport o per hobby coinvolge un italiano su 4 e il 30% delle famiglie italiane, con uno 'zoccolo duro' di 3,2 milioni di praticanti (8% della popolazione attiva (18-65 anni, a esclusione quindi dei minorenni) che è montato in sella almeno una volta nel corso dell'anno (dati Fieracavalli-Nomisma 2018).

All'inaugurazione erano presenti il presidente di Veronafiere Maurizio Danese, il sottosegretario di Stato al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali Giuseppe L'Abbate, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il sindaco di Verona Federico Sboarina, il vicepresidente della Provincia David Di Michele e il presidente della Federazione italiana sport equestri Marco Di Paola.

"Fieracavalli si conferma il punto di riferimento per il pubblico di appassionati e le imprese del settore equestre – ha detto Danese – La nostra responsabilità è grande, perciò abbiamo deciso di lanciare quest'anno Fieracavalli Academy, progetto che ha l'obiettivo di promuovere un approccio etico e

rispettoso del benessere del cavallo, ponendo anche l'accento sulla sostenibilità ambientale. In questo percorso stiamo coinvolgendo cavalieri, esperti, testimonial, istituzioni, università e ricerca”.

“Il tema lanciato quest’anno da Fieracavalli è sicuramente importante per un settore che torna centrale nelle politiche del ministero – ha osservato L’Abbate – La filiera equestre va sostenuta in modo sempre più forte, perché può contribuire alla crescita economica del Paese, interessando molti ambiti, dagli allevamenti alla mangimistica, dall’agricoltura all’agonismo, dalla salute alle attrezzature”.

“Appoggiare questo comparto è strategico, anche per evitare la fuga all’estero delle scuderie e dei cavalli italiani, che ottengono sempre straordinarie prestazioni nelle competizioni – ha spiegato Zaia – Veronafiere organizza la più grande rassegna di cavalli al mondo perché il Veneto è una regione che punta su questo settore, nonché l’unica che ha raddoppiato negli ultimi dieci anni il numero di cavalli, oggi 20mila”.

Il sindaco Sboarina ha ricordato come Fieracavalli sia stata la prima manifestazione in assoluto organizzata dalla fiera di Verona nel 1898, da cui hanno preso poi slancio le successive. “Da allora – ha aggiunto – questa rassegna ha saputo evolversi, seguendo il mondo equestre a 360 gradi, e in questo modo è riuscita a rimanere punto di riferimento a livello internazionale per il settore. Lo stesso deve avvenire per le altre manifestazioni e il Comune, socio di maggioranza di Veronafiere, è pronto a sostenere il nuovo piano industriale per fare in modo che questa realtà rimanga al passo con i tempi, vincendo ogni sfida”.

“Fieracavalli è un’altra delle eccellenze del nostro territorio, un settore fatto non solo di cultura e tradizioni, ma anche fonte di reddito per i numerosi allevamenti, maneggi e strutture recettive presenti nella nostra provincia”, ha detto Di Michele.

Di Paola ha invece fornito un’anticipazione di uno studio economico realizzato dal Centro studi Fise in collaborazione con la Business School dell’università Luiss. “Fieracavalli, manifestazione in cui il cavallo è rappresentato in tutte le sue sfaccettature, ci dà l’opportunità di vivere un evento di livello mondiale, in ambito sportivo, con l’unica tappa italiana della coppa del mondo di salto a ostacoli. È una grande occasione per un settore economico importantissimo, la cui filiera produce complessivamente 5 miliardi di euro di fatturato”, ha spiegato.